

Il 6 Aprile 2009, alle ore 3.32, le precedenti vite degli abitanti di una città intera, L'Aquila, capoluogo di regione, patrimonio artistico nazionale, residenza di circa 200 ragazzi e ragazze iscritti alle attività della Scuola Minibasket L'Aquila venivano spazzate via in 20 secondi.

Solo il giorno prima, in una calda mattina di domenica, 60 nostri ragazzi di 8 e 9 anni partecipavano nella loro abituale palestra ad una delle tante manifestazioni che animavano la loro esistenza.

Solo il giorno prima, nel pomeriggio della stessa domenica, gli stessi ragazzi, insieme a tutti gli altri loro amici, erano sugli spalti a fare il tifo per la squadra dei "grandi", con più di un giocatore proveniente dal nostro settore minibasket.

Le loro grida, la loro gioia, la loro corsa a centro campo per festeggiare la vittoria faranno parte solo della nostra memoria, insieme ai tanti pomeriggi spesi insieme in palestra, insieme ai tanti sogni costruiti, ai mille ricordi, alle gioie o ai momenti tristi passati con un pallone tra le mani.

Come si fa a raccontare una vita intera in una o due cartelle di parole, come si fa a raccontare le paure di tanti di loro, le fughe in macchina con i genitori scappando via da casa, le giornate passate in una camera di albergo o in una tenda, le ansie di non poter tornare con i propri amici, nella propria scuola, nel proprio quartiere, nella propria via, in quel letto tante volte amico e custode chissà di quanti segreti.

L'ansia di non poter tornare più a divertirsi con i propri amici di sempre.

"Fate qualcosa per i ragazzi, fateli tornare a giocare al più presto!"

L'esortazione dei papà e delle mamme risuona dentro più forte del rumore assurdo di quella assurda notte, più forte delle grida saltando giù a due a due le scale, delle sirene degli allarmi, delle facce attonite ed impotenti, della visione stupita delle macerie, del rumore degli elicotteri il giorno dopo, degli incubi delle notti seguenti e delle incertezze di questi giorni.



Senza Paura



Questo nostro progetto nasce solo da questo, nasce dalla voglia di far tornare a L'Aquila i ragazzi con almeno una certezza, con almeno un punto fermo nelle loro vite future: una palestra solo per loro, una casa intorno ad un pallone!

E visto che per tanto tempo non ci saranno più le uscite in centro con gli amici, i pomeriggi spesi su qualche muretto, sui gradini di una delle nostre famose 99 chiese, nelle nicchie delle nostre scalinate antiche e superbe, visto che tutto questo è stato spazzato via in 20 assurdi secondi, la nostra ambizione è di riproporre quel centro, quella chiesa, quelle strade, quelle nicchie e quella possibilità di stare insieme tutta lì, tutta in un posto solo, in una palestra diversa e nuova.

Con un campo ma non solo con un campo, con una stanza per passare del tempo al computer, con una per lasciare i fratellini più piccoli, con una da usare per fare i compiti, con una per leggere, con una per vedere la tv, con una da far usare ai genitori bevendo magari un caffè: una casa!

Dal 6 aprile il nostro primo pensiero è stato quello di non far fermare i ragazzi: li abbiamo fatti giocare nei palazzetti della costa adriatica; condotti in giro per l'Italia in decine di tornei; affiancati in tutte le gare restanti dei campionati regionali che non abbiamo voluto abbandonare, vincendo poi ben due finali; raccolto tutti i loro sfoghi nel pulmann piuttosto che in albergo o al ristorante; con gli occhi lucidi per un loro sguardo spento o per un silenzio più rumoroso di un urlo.

Qualche settimana fa a Rieti la ragazza più amata da tutti, il nostro simbolo di forza e coraggio da additare dovunque, appena rimasta sola un attimo in pizzeria dopo un'amichevole appena giocata si è lasciata andare a qualche lacrima, ripensando a tutto quello che non c'è più: tutto questo ora potrà sembrarvi patetico, ma è il nostro unico e vero obiettivo e riusciremo a portarlo avanti.

E chi sarà con noi, un giorno, potrà raccontarlo.



Senza Paura

